



COMUNE DI SCILLA

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

PIANO SPEDITIVO DI GESTIONE DEGLI ALLERTAMENTI E SULLE EMERGENZE TERRITORIALI

Capitolo 3

SCENARI ED EVENTI MASSIMI ATTESI

SCENARI ED EVENTI DI MASSIMA ALLERTA

Rischio Idrogeologico e criticità territoriali

Il rischio idrogeologico, legato al fattore acqua (idro: pioggia e corsi d'acqua) e terra (geo: suolo, roccia, detriti), è determinato dalla probabilità del verificarsi di un evento catastrofico naturale come l'alluvione, la frana e la valanga, dannoso per l'ambiente e per l'uomo. Normalmente l'evento idrogeologico è la conseguenza di un fenomeno climatico (pioggia, neve, ecc.) di eccezionale portata e intensità che in particolari situazioni ambientali provoca dilavamento, trascinamento di roccia e fango con tracimazione di corsi d'acqua dei bacini idrici e delle dighe e – al limite estremo – erosione e cedimento degli edifici, dei ponti, delle vie di comunicazione e delle infrastrutture. Si previene il rischio idrogeologico attuando un'attenta politica di difesa del suolo attraverso il riassetto del territorio che tenga conto non solo di opere e corsi d'acqua bensì dall'intero territorio del bacino idrografico di pertinenza, assumendo la priorità della manutenzione dei corsi d'acqua di montagna, collina e pianura, delle loro pertinenze e del reticolo artificiale di pianura. Anche la salvaguardia delle foreste e in generale la cura dell'ambiente montano (sfalcio dei prati, pulizia del sottobosco, ecc) sono interventi in grado di prevenire le situazioni di degrado del territorio. Tra le principali azioni per la prevenzione del rischio idrogeologico risulta fondamentale l'acquisizione delle informazioni dei vari fattori di vulnerabilità del territorio e le diverse forme di pericolosità possibili. La mitigazione del rischio può essere attuata, a seconda dei casi, intervenendo nei confronti della pericolosità, della vulnerabilità, o del valore degli elementi di rischio. Sia la valutazione che la mitigazione del rischio richiedono quindi l'acquisizione di informazioni territoriali sui caratteri geologico – ambientali e su quelli socio – economici dell'area in esame.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, la Calabria è suddivisa in ambiti territoriali significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Tali ambiti sono indicati come Zone di Allerta. Il territorio del Comune di Scilla ricade nella Zona di Allerta chiamata **CALA 3 Versante tirrenico - meridionale**. Come da direttive della Regione Calabria “Sistema di allertamento regionale per il rischio idraulico ed idrogeologico in Calabria” si prevede l'istituzione di un presidio idrogeologico e idraulico del territorio, compatibilmente con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi, che sarà finalizzato a:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, osservare e controllare lo stato delle arginature presenti;
- rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;

- svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, o a rischio mareggiate, al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque o pericoli per la popolazione ed insediamenti;
- attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Criticità territoriali

Nel territorio comunale i punti di maggior criticità, al fine del monitoraggio di cui sopra, sono i seguenti:

- Torrente Favazzina
- Torrente Oliveto
- Torrente Livorno
- Torrente Monacena
- Dissesto idrogeologico Strada Statale 18 e Strada Provinciale Scilla-Melia
- Dissesto idrogeologico Strada Provinciale Solano Superiore/Aspromonte
- Nevicate, gelate e nebbia nelle frazioni di Melia e Solano Superiore
- Mareggiate

RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale e le principali caratteristiche della comunità esposta. Si definisce come l'insieme dei possibili effetti che un terremoto di riferimento può produrre in un determinato intervallo di tempo, in una determinata area, in relazione alla sua probabilità di accadimento ed al relativo grado di intensità (severità del terremoto). La determinazione del rischio è legata a tre fattori principali:

- **PERICOLOSITA'**: Esprime la probabilità che, in un certo intervallo di tempo, un'area sia interessata da terremoti che possono produrre danni. Dipende dal tipo di terremoto, dalla distanza tra l'epicentro e la località interessata nonché dalle condizioni geomorfologiche. La pericolosità è indipendente e prescinde da ciò che l'uomo ha costruito.
- **ESPOSIZIONE**: E' una misura dell'importanza dell'oggetto esposto al rischio in relazione alle principali caratteristiche dell'ambiente costruito. Consiste nell'individuazione, sia come numero che come valore, degli elementi componenti in territorio o la città, il cui stato comportamento e sviluppo può venire alterato dall'evento sismico (il sistema insediativo, la popolazione, le attività economiche, i monumenti, i servizi sociali).
- **VULNERABILITA'**: Consiste nella valutazione della possibilità che persone, edifici o attività subiscano danni o modificazioni al verificarsi dell'evento sismico. Misura da una parte la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere ed assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel suo complesso esprime in condizioni normali. Ad esempio nel caso degli edifici la vulnerabilità dipende dai materiali, dalle caratteristiche costruttive e dallo stato di manutenzione ed esprime la loro resistenza al sisma.

EDIFICI VULNERABILI

Nel prospetto che segue sono indicati gli edifici a rischio che presentano vulnerabilità dovute all'uso cui sono adibite.

TABELLA ESPOSTI		
<i>Struttura a rischio (edifici strategici e rilevanti esposti a rischio)</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Stima popolazione presente (numero)</i>
Palazzo Comunale	Piazza San Rocco	
Scuole Primarie (Scilla centro)	Via Prof. Pietro Panuccio	65 alunni + 7 operatori scolastici
	Via sott.ten Pietro Mollica	181 alunni + 15 operatori scolastici
Scuola Secondaria I° grado (Scilla centro)	Via Parco	83 alunni + 13 operatori scolastici
Istituto Comprensivo R.Piria (Solano)	Via Roma e Via Provinciale	107 alunni + 10 operatori scolastici
Istituto Comprensivo R.Piria (Melia)	Via Castagnarella	104 alunni + 12 operatori scolastici
Ospedale Scillesi d'America (Scilla centro)	Via Tripi superiore	
Casa della Carità (Scilla centro)	Via Minasi	
Casa del Fanciullo (Scilla centro)	Via Roma	

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



COMUNE DI SCILLA

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

PIANO SPEDITIVO DI GESTIONE DEGLI ALLERTAMENTI E SULLE EMERGENZE TERRITORIALE

Capitolo 4

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO E LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO

Centro Operativo Comunale

Ubicazione: Dotazione:

Telefoni: Fax:

PC: Altro:

Funzioni di supporto e relativi referenti:

FUNZIONE	NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
Sindaco		
1. Tecnico scientifico e pianificazione		
2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria		
3. Volontariato		
4. Materiali e mezzi		
5. Servizi essenziali ed attività scolastiche		
6. Censimento danni a persone e cose		
7. Strutture operative locali		
8. Telecomunicazioni		
9. Assistenza alla popolazione		

Modello di intervento

1. Fasi previste nel Piano

Denominazione:

- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme;
- Soccorso.

2. Attivazione e Disattivazione

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sono disposte:

- dal Sindaco ◊
- dal Funzionario da lui all'uopo delegato.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte:

- sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale;
- a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione.

3. Avvisi di Allerta rischio idrogeologico

I Messaggi di Allertamento inviati dalla Sala Operativa Regionale sono di tre tipi:

- Il Messaggio di Allerta per Previsioni Meteorologiche avverse (Modulo M1), riguarda gli scenari di rischio compresi tra a) e g), ovvero ondate di calore, nevicate a bassa quota, gelate, nebbia, temporali, venti forti e mareggiate e prevede un unico livello di allerta;
- Messaggio di Allerta per Possibili Fenomeni di Dissesto Idrogeologico (Modulo M2), riguarda gli scenari di rischio compresi tra h) e l), ovvero erosione del suolo e smottamenti diffusi del terreno, erosioni d'alveo, esondazioni localizzate, alluvioni e frane e prevede tre livelli di allerta;
- Messaggio di Allerta per Evento Pluviometrico in atto (Modulo M3) riguarda anche esso gli scenari di rischio compresi tra h) e l) e prevede tre livelli di allerta. La differenza rispetto al precedente Messaggio è data dal fatto che il primo si basa sulle previsioni meteo, il secondo sulle piogge effettivamente cadute.

4. Procedure Operative semplificate

Livello 1 – Fase di Attenzione

- Il Sindaco garantisce turni di reperibilità ed il presidio ridotto del COC e qualora il servizio di sorveglianza regionale effettui previsioni significative sui valori di precipitazioni, lo stesso predispone la struttura al passaggio alla Fase di Pre-Allarme;
- Il Sindaco, attraverso la propria struttura comunale, provvede al controllo dei mezzi e delle strutture, garantendo l'effettiva disponibilità ed efficienza.

Resta inteso che le strutture operative quali i VV.F., Questura, Arma dei Carabinieri, SUEM 118, Croce Rossa Italiana ed altre, ricevuto il messaggio, allertano le proprie strutture predisponendole alla Fase successiva di Pre-Allarme.

Il Sindaco, sentita la Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR), la Prefettura e, se ritiene, i rappresentanti degli altri Enti ed Associazioni pubbliche e private, dispone, se il caso:

- disattivare la fase di Attenzione ritornando alla fase di sorveglianza ordinaria;
- attivare la fase di Pre-Allarme.

Livello 2 – Fase di Pre-Allarme e Vigilanza

Il Sindaco:

- convoca presso il COC tutti gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private facenti parte del sistema locale di protezione civile;
- garantisce un presidio h24 del COC.
- predispone l'attivazione delle Unità Tecniche Mobili Comunali (UTMC) formate da tecnici del Comune, Polizia Locale, Provincia e da forze del volontariato che effettueranno la sorveglianza delle zone sensibili (zone precedentemente individuate), tali UTMC devono essere in contatto costante con il COC.
- predispone la messa in sicurezza delle persone disabili con l'ausilio della Croce Rossa Italiana, il SUEM 118 e del Volontariato, spostandole eventualmente in strutture idonee precedentemente individuate.
- emette, eventualmente, ordinanza di chiusura delle scuole.
- notifica alle principali industrie e stabilimenti del territorio la situazione di Pre-Allarme.
- notifica ai responsabili di strutture sensibili, quali ospedali e case di cura, l'attivazione dello stato di Pre-Allarme invitando ad attivare per tempo procedure di salvaguardia e di sicurezza interna secondo propri piani di sicurezza;

Il Sindaco, a seconda delle indicazioni fornite sempre dal Servizio di sorveglianza ed in questo caso dal servizio di vigilanza nonché dalle informazioni provenienti dalla Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e dalla Prefettura può decidere di:

- disattivare la fase di pre-allerta e vigilanza ritornando alla fase di Attenzione;
- attivare la fase di Allarme.

Livello 3 – Fase di Allarme

Il Sindaco, in stretto contatto con il Sistema Provinciale di protezione civile circa lo scenario che si va configurando, proseguendo le attività della fase precedente, acquisisce elementi sull'evoluzione della situazione e ne informa i rappresentanti presso il COC degli Enti ed Amministrazioni pubbliche e private facenti parte del sistema locale della protezione civile.

Il Sindaco rimane in continuo contatto con le UTMC sul campo per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione, invitando la popolazione ad adottare misure di auto-protezione relative allo specifico rischio.

Servizio di Salvaguardia:

Nella fase di Allarme prima dell'evento il Sindaco, di concerto con il tavolo provinciale dell'emergenza mantiene il coordinamento delle operazioni e, con la cautela e la gradualità necessaria, sulla base delle informazioni che provengono dal sistema di protezione civile, attiva le seguenti azioni:

- attivazione del servizio di salvaguardia;
- invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall'evento;
- mantenimento dei collegamenti già attivati nelle fasi precedenti, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
- messa in allerta delle strutture di soccorso.

Le attività del servizio di salvaguardia sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Pertanto, dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto che vi circolano e vi sostano.

In particolare devono essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici della rete stradale presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico.

Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione devono essere abbandonate (anziani, disabili, bambini).

Per le altre persone la permanenza può essere consentita solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulta molto agevole (aree di prima raccolta della popolazione).

Nei casi di edifici in condizioni statiche precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza, si deve procedere allo sgombero.

Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base di appositi piani di dettaglio che all'interno del piano di emergenza, indichino:

- le aree di attesa della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
- le direttrici di flusso per evacuare le zone a rischio;
- le direttrici per l'afflusso dei soccorsi.

Le misure di salvaguardia vanno attivate sotto il coordinamento del C.C.S. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell'evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando e che sono contenuti nelle pianificazioni locali Comunali di salvaguardia delle popolazioni. Per il successo di questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva, che nel corso dell'evento stesso.

Il Sindaco ordina, se è il caso e di concerto con il Prefetto, con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio e gli enti gestori, la chiusura al transito dei tratti stradali soggetti a criticità (ponti, attraversamenti, ed altre sezioni critiche, etc.).

Il Sindaco, a seconda delle indicazioni fornite sempre dal Servizio di sorveglianza nonché dal servizio di allarme e di piena, sentita la Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e dalla Prefettura può decidere di:

- disattivare la fase di Allarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici, ritornando alla fase di Pre-Allarme o in quella ordinaria;
- attivare la fase di Emergenza.

La composizione del Servizio di allarme è analoga a quella del servizio di vigilanza ma deve essere potenziata sia per numero di addetti che per livelli di competenza.

Fase di Emergenza

La fase di emergenza è attivata dal Sindaco e convalida anche dall'Autorità Provinciale di protezione civile sulla base delle valutazioni del C.C.S. e delle indicazioni che continuano a pervenire dalla Sala Operativa Regionale di protezione civile (SOR).

Servizio di Soccorso

Dopo l'inizio dell'evento, quando cioè si è determinata la situazione di emergenza, l'Autorità Comunale/i e Provinciale devono attivare e coordinare le azioni di soccorso alla popolazione rimasta nell'area interessata.

Quando la situazione evolve in modo drammatico verso uno scenario di tipo c) (art. 2 legge n. 225/92) che può essere fronteggiato solo con mezzi e poteri straordinari, l'Autorità Regionale chiede al Dipartimento della Protezione Civile la delibera dello stato di emergenza e quindi la disponibilità delle risorse più ampie che sono previste dal piano nazionale di soccorso.

In tale fase, il tavolo dell'emergenza provvede a:

- mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese anche al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- continuare ad inviare alla popolazione messaggi informativi.

Disattivazione della fase di allarme

L'Autorità Provinciale, sentiti i Sindaci, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di emergenza ritornando, a seconda delle circostanze ad una delle fasi precedenti.

Viabilità e cancelli

Il sistema di "cancelli" viari ha come obiettivo di impedire il transito veicolare e pedonale, qualsiasi forma di eventuale sciacallaggio nella zona interessata all'evento e favorire il deflusso dei soccorsi; i cancelli devono essere posizionati all'esterno dell'area a rischio e in corrispondenza delle vie principali di comunicazione.

Sarà cura delle FF.OO. e Corpo Polizia Municipale, supportati dai volontari di Protezione Civile, posizionare, gestire e controllare i cancelli viari.

Principali vie da presidiare:

- Quadrivio Svincolo autostradale SA/RC - Via Parco - via Matteotti
- Strada Provinciale Scilla/Melia
- Piazza Matrice
- Svincolo in entrata/uscita SS 18 da Bagnara Calabria, contrada Oliveto
- SS 18 entrata/uscita Villa San Giovanni
- Strada Provinciale Solano Superiore/Solano Inferiore
- Strada Provinciale Scilla/Melia/Gambarie, Via Fondaco, Via Nocillari, Via Piano Aquile
- Via Solano, Via Aspromonte